

L'opera aperta

La struttura chiusa dei romanzi di Manzoni e Verga deriva da una determinata concezione del mondo e dalla possibilità di concepire un **messaggio univoco** come significato centrale dell'opera.

Con la dissoluzione delle certezze indotta dalle scoperte filosofiche di Nietzsche, Bergson, Freud, cadono anche i parametri oggettivi che rendevano misurabile e conoscibile il mondo delle cose.

Anche il soggetto, la cui unità di sintesi ed autenticità era simboleggiata in età romantica dall'anima, diventa luogo di scissione, di compresenza di verità opposte e addirittura di diverse personalità.

Per questi motivi il romanzo novecentesco non può essere più unitario e organico, ma è invece aperto, policentrico, poliprospektivo, a struttura aperta, divagante e inconclusa, capace cioè di esprimere verità diverse.

Il romanzo novecentesco

IL ROMANZO NOVECENTESCO

Basi concettuali	Scelte tecnico-formali
visione fenomenologica della realtà: concezione relativistica e pessimistica del mondo, che non è conoscibile	alla narrazione di fatti, personaggi, oggetti rappresentati razionalmente attraverso la scrittura subentra la comunicazione immediata della vita psichica, colta non tanto nei suoi «contenuti» (destituiti di valore conoscitivo assoluto) quanto nel suo effettivo manifestarsi
interiorizzazione del tempo e dello spazio: tempo e spazio sono funzioni della coscienza individuale, dunque percezioni soggettive	monologo interiore: autoanalisi, presa di coscienza da parte del personaggio della sua interiorità attraverso l'associazione consapevole delle idee flusso di coscienza: libero, incontrollato e inconsapevole affiorare di pensieri, immagini e parole dai meandri profondi della psiche, con la conseguente alterazione, a livello espressivo, delle strutture sintattiche e grammaticali
rifiuto del principio di causalità: l'ordine spazio-temporale (vicino/lontano; prima/dopo) non ha riscontro nella realtà, ma ha valenza solo per il singolo individuo	destrutturazione dell'intreccio: la struttura dell'opera acquista un ordine più complesso, non definibile sul piano della logica, ma fondato su una sorta di ordine interiore
esplosione del soggetto: l'uomo moderno ha rinunciato a conoscere, descrivere, giudicare la realtà che lo circonda, concentrando gli sforzi conoscitivi su se stesso (soggettivismo assoluto); tuttavia la personalità individuale risulta dispersa in una miriade di diversi e istantanei stati di coscienza	destrutturazione del personaggio: si incrinano l'identità e l'intima coerenza del soggetto, con conseguente disgregazione psichica, fino all'esplosione del personaggio; esso è relativizzato, rivela una visione delle cose frantumata, scissa, lacerata, è un punto di vista istantaneo

Romanzo, novella e prosa nel primo Novecento

- Nel primo quarto del Novecento assistiamo alla dissoluzione delle strutture narrative tipiche del romanzo ottocentesco e al contempo alla definizione di nuovi caratteri su cui fondare il nuovo romanzo novecentesco.
- La critica colpisce in particolare i generi del **romanzo** e della **novella**, sentiti come legati alla cultura ottocentesca del **Decadentismo** e del **Naturalismo**, ma non si limita a decretare la fine delle forme del passato, bensì contribuisce a promuoverne di nuove, basate su tecniche quali il *flusso di coscienza*, il *monologo interiore*, le *intermittenze del cuore*, il *lavoro della memoria*, la *forma del romanzo saggio*.
- Caratteristiche comuni a queste nuove forme narrative sono il **rifiuto della successione logica e cronologica degli avvenimenti** e la **struttura aperta del racconto**.

Romanzo ottocentesco e novecentesco a confronto

IL ROMANZO DEL NATURALISMO OTTOCENTESCO

romanzo-verità fondato sul modo mimetico-realistico: narrazione come puro resoconto di azioni, il più possibile oggettiva, «scientifica»

→ **voce narrante impersonale:** i fatti si raccontano da sé nella loro causalità (uso della terza persona)

intreccio come concatenazione di fatti secondo il principio di causa-effetto e con evoluzione da un *prima* a un *dopo*; descrizione «a tutto tondo» dei personaggi (condizioni psicologiche e fattori ambientali, ovvero famiglia, classe sociale, contesto storico)

IL ROMANZO NOVECENTESCO

romanzo come **esperienza soggettiva e interiore** fondato sulla comunicazione immediata della vita psichica colta nel suo istantaneo manifestarsi

→ **voce narrante soggettiva:** i fatti sono raccontati dal punto di vista del personaggio protagonista (uso della prima persona)

intreccio debole o difficilmente ricostruibile in quanto focalizzato sulla vita interiore del protagonista (trattamento deformato del tempo del racconto, subordinato ai ritmi dell'attività interiore); personaggi dominati da un'inclinazione alla rinuncia, alla passività, e dall'impossibilità di comprendere il reale, avvertito come casuale e assurdo; la loro personalità è dispersa, disgregata

Nuovi temi della narrativa novecentesca

- Il tema della nevrosi: Svevo
- Il tema della memoria: Proust
- Il tema della malattia: Thomas Mann
- Il tema della dimensione onirica: Kafka
- Il tema dell'uomo senza qualità: Musil
- Il tema dell'inettitudine: Svevo, Tozzi, Pirandello
- Il macrotema del conflitto col padre come conflitto tra generazioni (il padre antagonista da uccidere)
- Il ruolo della donna: Sibilla Aleramo